

## Economia

### Iran ed embargo «Esportare è troppo difficile»

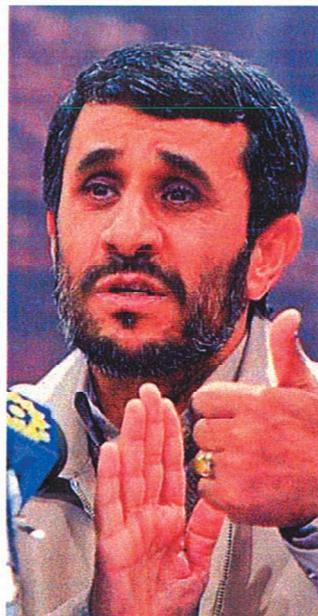
IL CASO. Incontro di Confindustria Vicenza sulle nuove regole Ue  
Il vicepresidente Roberto Ditri cerca una soluzione «Non facciamo politica ma chiediamo che i nostri imprenditori non siano superati da Cina e Corea»

13/10/2010

A

È ancora possibile esportare in Iran, alla luce del recente inasprimento delle misure di embargo commerciale annunziate dalla Ue? Questa la domanda al centro di un affollato incontro che Confindustria Vicenza e il suo Club degli Esportatori hanno dedicato appunto al paese asiatico oggi al centro dell'attenzione mondiale.

Con l'aiuto di alcuni esperti (l'avv. Marco Padovan, il direttore dell'Area internazionale della Popolare di Vicenza Alfonso Santilli, e il direttore della Camera di commercio Italo Iraniana Pierluigi D'Agata) sono state illustrate le linee guida del regolamento che la Ue sta approvando, le clausole che salvaguardano gli impegni contrattuali assunti prima del 26 luglio, data a cui risale la decisione Ue attuativa delle delibere dell'Onu, e gli accorgimenti contrattuali da adottare per evitare di assumere impegni difficili da mantenere, vista la tempistica e la complessità del nuovo regime autorizzatorio. Sono stati ascoltati, soprattutto, i problemi delle imprese e si sono fornite soluzioni operative, laddove possibile, per lavorare alla luce del sole e nel pieno rispetto dei nostri obblighi internazionali.



Ahmadinejad, presidente dell'Iran

«Ben lungi da noi l'idea di contrastare le decisioni della politica internazionale o la volontà di fare pressioni per indurre l'Iran ad abbandonare i propri progetti di proliferazione nucleare - dice il vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega per l'internazionalizzazione, Roberto Ditri, che ha voluto l'incontro -. In coerenza con tante altre battaglie combattute in passato, vogliamo che i nostri esportatori siano messi nelle medesime condizioni dei loro concorrenti internazionali. Abbiamo invece l'impressione che la Ue stia per adottare restrizioni molto più severe di quelle che verranno applicate dalla Turchia, dalla Corea, dalla Cina, da tanti altri paesi le cui industrie potranno comodamente sostituirsi alle nostre, durante l'embargo ma anche dopo la sua fine».

«Chi gira per il mondo sa quanto sia difficile riconquistare un mercato, un mercato che per inciso vale oltre 2 miliardi di euro per l'export italiano, senza contare il business indiretto. Quanto l'Iran sia importante lo abbiamo verificato a Vicenza, organizzando molto velocemente e informalmente un incontro al quale hanno preso parte una cinquantina di imprese. Parliamo di aziende che esportano in Iran di tutto e quasi mai tecnologie sensibili e soggette ad autorizzazione».

Nonostante i prodotti industriali vicentini vendute in Iran non siano sospettabili di possibili "utilizzi impropri", il risultato finale è che anche l'export di casa nostra paga peggio alla realtà che si è creata.

«Sì, il nostro export è totalmente bloccato, visto l'atteggiamento di quasi tutte le banche italiane che hanno preferito cancellare ogni operazione con l'Iran, anche la più sciocca e indolore - conferma Ditri -. Un problema che abbiamo a più riprese denunciato attraverso la Confindustria. È anche grazie ai nostri interventi che la Confindustria ha riunito un tavolo che, se non altro, ha permesso ai rappresentanti dei nostri ministeri competenti, gli Affari esteri e lo Sviluppo economico, di ben comprendere le pesanti ricadute che il problema sta creando. Ed è grazie ai nostri interventi che si sta finalmente parlando di soluzioni al problema dei pagamenti, di possibili temperamenti dell'embargo, ad esempio escludendo dai divieti le tecnologie per l'oil & gas che l'economia iraniana potrebbe facilmente reperire sui mercati asiatici».

Cosa aspettarsi adesso?

«Da parte della Comunità europea la garanzia di poter operare nel rispetto di regole eguali per tutti - osserva il vicepresidente di Confindustria Vicenza -. Da parte del nostro Governo la rapida soluzione dei problemi che oggi sconsigliano le banche dall'operare in Iran, con regole chiare e procedure di rapida ed efficace accesso alle autorizzazioni dei regolamenti, da e verso l'Iran. Da parte delle banche e dell'Abi, conseguentemente, un ritorno alla normale operatività, ovviamente nel rispetto delle regole che verranno imposte alle nostre imprese».